



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

I LICENZIAMENTI NEGLI ANNI DELLA CRISI (2008-2012)

MISURE/45

Aprile 2013

1. Introduzione e sintesi

Il numero di licenziamenti registrati in Italia nel corso del 2012, recentemente reso disponibile dal Ministero del Lavoro nel report trimestrale “Sistema delle comunicazioni obbligatorie”, ha generato molta attenzione, anche perché le cifre tonde (“oltre un milione di licenziamenti”) sono particolarmente adatte alla comunicazione sintetica e impressionistica cui siamo abituati.

E’ evidente che si tratta di numeri importanti, in passato non disponibili. Ma è altrettanto evidente che necessitano di opportuni approfondimenti: non è paradossale che proprio la disponibilità di informazioni generi ulteriore richiesta di conoscenze e di analisi di dettaglio.

Di seguito cercheremo, partendo dai dati nazionali, di offrire qualche chiave di lettura utilizzando per confronto e per possibilità di andare nel dettaglio, i dati veneti ricavati dalla fonte corrispondente, vale a dire il Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto).

L’analisi dei dati disponibili, integrando le informazioni ricavate dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese con quelle desunte dagli inserimenti in lista di mobilità, consente di delineare questo quadro complessivo dei licenziamenti¹ in Veneto:

- a. i licenziamenti complessivi sono cresciuti tra il 2008 e il 2009 (da 48.500 a 66.000) e poi di nuovo tra il 2011 e il 2012, quando sono risultati circa 75.000;
- b. circa 52.000 sono state nel 2012 le interruzioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato; 42.000 hanno riguardato rapporti di lavoro di durata superiore all’anno; in 35.000 casi ha fatto seguito l’inserimento in lista di mobilità;
- c. i licenziamenti collettivi hanno interessato 8.000 lavoratori; i licenziamenti individuali in imprese con oltre 15 dipendenti possono essere stimati, su base annua, attorno alle 2.000 unità; i licenziamenti restanti - assai consistenti - sono quelli delle piccole imprese;
- d. circa 23.000 licenziamenti hanno riguardato lavoratori impiegati con tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato: si tratta di quasi 10.000 domestici (in forte crescita: erano poco più di 4.000 nel 2008), poco meno di 5.000 lavoratori con contratto a termine, 5.000 lavoratori con contratti di lavoro intermittente, poco più di 3.000 apprendisti;
- e. il tasso di ricollocamento nel lavoro dipendente o parasubordinato entro un anno dal licenziamento tra il 2008 e il 2011 si è collocato tra il 61 e il 63%.

2. I dati nazionali sui licenziamenti

La **tab. 1** riporta i dati nazionali resi recentemente disponibili. I licenziamenti e le cessazioni di attività costituiscono due dei tre gruppi di motivazioni di cessazione inclusi nell’aggregato “cessazioni promosse dal datore di lavoro”; il terzo gruppo è quello delle cessazioni per decadenza dal servizio (sono pochissime) e per mancato superamento del periodo di prova.

Le cessazioni per chiusura di attività e i licenziamenti sono eventi assai simili nelle cause e nelle possibili conseguenze per i lavoratori, per questo è opportuno tenerli compresenti.

Si osserva che nell’ultimo triennio i casi di cessazione per chiusura di attività sono sostanzialmente stabili numericamente (tra i 120.000 e i 130.000 all’anno) mentre i licenziamenti sono fortemente cresciuti negli ultimi due anni (con variazioni pari o superiori al 10%).

Diversi osservatori superficiali hanno presunto di poter ricondurre *tout court* queste dinamiche all’impatto della legge 92/2012, in particolare alla *vexata quaestio* della riforma dell’art. 18.

1. Sono inclusi - come vedremo analiticamente in seguito - i licenziamenti disciplinari, collettivi, individuali e per cessazione di attività. Se includessimo anche i casi di mancato superamento del periodo di prova e di dimissioni per giusta causa (fattispecie che individuano conclusioni del rapporto di lavoro ascrivibili all’iniziativa del datore di lavoro) il totale 2012 risulterebbe pari a 90.000.

Tab. 1 - Rapporti di lavoro cessati per licenziamento (a) e per cessazione di attività, per genere. Italia

	Cessazione di attività			Licenziamento		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2009	59.479	50.668	110.147	510.873	290.911	801.784
2010	68.030	59.296	127.326	511.272	310.934	822.206
2011	65.806	58.182	123.988	539.384	362.412	901.796
2012	65.577	61.463	127.040	615.594	411.868	1.027.462

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro, *Sistema delle comunicazioni obbligatorie*, aprile 2013

Più nel merito è stata affacciata l'ipotesi che la nuova procedura prevista per i licenziamenti individuali nelle imprese oltre 15 dipendenti abbia comportato un'esplosione di tali licenziamenti e di conseguenza la crescita dell'aggregato totale.

In realtà, per capire meglio di che si tratta, occorre disporre di dettagliate informazioni sull'articolazione interna dei licenziamenti.

3. I dati veneti sui licenziamenti

E' quanto è possibile fare con riferimento al Veneto. I risultati delle elaborazioni sono riportati in **tab. 2**. I licenziamenti sono stati riclassificati con la medesima metodologia adottata dal Ministero del Lavoro per i dati nazionali e sono stati suddivisi in tre gruppi: licenziamenti disciplinari, licenziamenti individuali e licenziamenti collettivi; i licenziamenti per cessazione di attività sono tenuti distinti.

Si ricava che:

- in Veneto il numero delle cessazioni per chiusura attività e per licenziamento è aumentato tra il 2008 e il 2009, passando da 48.500 a 66.000; è rimasto abbastanza stabile nei due anni successivi e, infine, nel 2012 ha fatto registrare un nuovo incremento arrivando a quota 74.000; l'incidenza sul totale nazionale - pari al 7,2% - appare nettamente inferiore a quella media dell'occupazione dipendente (nel 2012 pari al 9,5%);
- non risultano in incremento, tra il 2012 e il 2011, né i licenziamenti disciplinari² né i licenziamenti collettivi; molto modesta è risultata la crescita delle cessazioni per chiusura di attività;
- la crescita dei licenziamenti è dovuta quasi esclusivamente a quelli individuali ed ha interessato tutte le tipologie di contratto, con una particolare accentuazione per i contratti di lavoro intermittente e per i contratti di lavoro domestico;
- sono circa due terzi i licenziamenti (i licenziati)³ che hanno visto interrotto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; tra i licenziamenti da altra tipologia contrattuale hanno particolare rilievo quelli dei lavoratori domestici e, nell'ultimo anno, quelli di lavoratori intermittenti.

2. Possono essere sopravvalutati per errori nella comunicazione di cessazione (attribuzione impropria del motivo di cessazione): ciò vale soprattutto per la prima fase delle comunicazioni obbligatorie in via telematica.

3. In un dato arco di tempo, il medesimo evento - in questo caso il licenziamento - può interessare più volte la medesima persona e perciò il numero dei licenziamenti può differenziarsi dal numero dei licenziati. In realtà non è affatto frequente che nel corso del medesimo anno lo stesso soggetto venga licenziato due volte (e tale probabilità si riduce ancora se consideriamo solo le cessazioni per licenziamento da contratto a tempo indeterminato). Possiamo perciò ritenere che il numero di licenziamenti sia una *proxy* assai attendibile del numero di licenziati. Sulle questioni trattate in questa "Misura" avevamo già attirato portato l'attenzione in altre occasioni: in particolare cfr. la "Misura" n. 36, *Licenziati e tasso di licenziamento*. *Evidenze statistiche*, novembre 2011.

Tab. 2 - Licenziamenti in Veneto. 2008-2012, per motivo della cessazione del rapporto di lavoro e contratto originario (000)

	Contratto di lavoro cessato						Totale	Ins. In mobilità	
	Tempo indetermin.	Apprend., inserim.	Tempo determ.	Somm-nistraz.	Intermittente	Domestico		Lic. collett. (l. 223/91)	Lic.individ. (l. 236/93)
2008									
Licenziamenti disciplinari (1)	7,9	0,8	1,5	0,0	0,2	0,5	10,9		
Licenziamenti individuali (2)	17,8	1,3	3,2	0,3	0,4	3,7	26,7	0,0	5,6
Licenziamenti collettivi	9,8	0,4	0,4	0,0	0,1	0,0	10,8	2,8	2,8
Cessazioni di attività	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Altro (3)								3,0	4,4
Totale	35,6	2,5	5,2	0,3	0,8	4,2	48,5	5,8	12,8
2009									
Licenziamenti disciplinari (1)	6,4	0,6	1,1	0,0	0,1	0,3	8,5		
Licenziamenti individuali (2)	25,7	2,3	1,9	0,0	0,7	3,7	34,3	0,8	13,4
Licenziamenti collettivi	12,0	0,2	0,4	0,0	0,1	0,0	12,6	7,5	1,8
Cessazioni di attività	8,9	0,6	0,7	0,0	0,7	0,0	10,9	0,6	2,7
Altro (3)								0,5	5,4
Totale	52,9	3,7	4,0	0,0	1,6	4,0	66,3	9,4	23,3
2010									
Licenziamenti disciplinari (1)	4,2	0,5	1,1	0,0	0,1	0,4	6,3		
Licenziamenti individuali (2)	26,9	1,9	2,0	0,0	1,0	6,1	38,0	1,9	15,1
Licenziamenti collettivi	7,9	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	8,1	6,0	0,5
Cessazioni di attività	9,4	0,6	0,6	0,0	1,1	0,0	11,7	1,3	3,2
Altro (3)								0,5	2,8
Totale	48,4	3,1	3,8	0,0	2,3	6,5	64,1	9,7	21,6
2011									
Licenziamenti disciplinari (1)	3,9	0,4	1,0	0,0	0,1	0,6	6,1		
Licenziamenti individuali (2)	28,5	1,8	2,4	0,1	1,6	8,3	42,8	2,5	15,4
Licenziamenti collettivi	8,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	8,3	6,4	0,5
Cessazioni di attività	8,0	0,5	0,7	0,0	1,4	0,0	10,6	1,5	2,7
Altro (3)								0,6	2,4
Totale	48,6	2,8	4,2	0,1	3,2	8,9	67,8	11,0	20,9
2012									
Licenziamenti disciplinari (1)	3,6	0,3	0,9	0,0	0,3	0,5	5,6		
Licenziamenti individuali (2)	33,8	2,4	3,1	0,1	2,7	9,1	51,3	2,0	20,6
Licenziamenti collettivi	5,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	5,9	4,7	0,3
Cessazioni di attività	8,5	0,5	0,7	0,0	1,7	0,0	11,4	1,1	3,3
Altro (3)								0,3	2,4
Totale	51,6	3,3	4,7	0,1	4,7	9,7	74,2	8,1	26,7

(1) Licenziamenti per giusta causa, licenziamento per giustificato motivo soggettivo.

(2) Licenziamenti individuali, licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

(3) Inserimenti in lista di mobilità successivi a cessazione con motivo non dichiarato, non coerente o a seguito di dimissioni per giusta causa.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

L'indisponibilità di dati sulla dimensione d'impresa rende per ora impossibile isolare con assoluta sicurezza l'entità dei licenziamenti individuali attivati nelle imprese con più di 15 dipendenti.⁴ Una prima informazione al riguardo è desumibile dal monitoraggio delle comunicazioni per licenziamenti per giustificato motivo oggettivo pervenute – come previsto dalla nuova normativa - alla Direzione Regionale Veneta del Ministero del lavoro: tra il 18 luglio (data di entrata in vigore della l. 92/2012) e il 31.12.2012 sono pervenute 800 comunicazioni (353 conciliate). Se tale flusso è effettivamente rappresentativo del fenomeno in esame si può proporre una stima di circa 2.000 licenziamenti individuali all'anno nelle imprese over 15 dipendenti. Si tratterebbe di una quota assai modesta dei licenziamenti individuali complessivi.

4. L'Osservatorio di Veneto Lavoro ha attivato un programma di implementazione di tale dimensione d'analisi incrociando altre banche dati che ne consentiranno a breve l'opportuna ricostruzione.

Tab. 3 - Licenziamenti e cessazioni di attività per tipologia contrattuale e durata del contratto (000)

	Fino a tre mesi	Da tre a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
2008							
Tempo indeterminato	2,8	8,9	6,7	3,5	4,3	9,5	35,6
Apprendistato, inserimento	0,4	1,1	0,7	0,2	0,1	0,0	2,5
Tempo determinato	2,6	2,4	0,2	0,0	0,0	0,0	5,2
Somministrazione	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Intermittente	0,2	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,8
Domestico	1,2	1,9	0,5	0,2	0,2	0,2	4,2
Totale	7,4	14,5	8,3	3,9	4,6	9,8	48,5
2009							
Tempo indeterminato	2,4	8,7	9,7	7,3	7,4	17,5	52,9
Apprendistato, inserimento	0,3	1,3	1,2	0,7	0,2	0,0	3,7
Tempo determinato	1,5	2,2	0,3	0,0	0,0	0,0	4,0
Somministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Intermittente	0,4	0,7	0,3	0,1	0,0	0,0	1,6
Domestico	1,1	2,1	0,7	0,1	0,0	0,1	4,0
Totale	5,7	15,1	12,1	8,2	7,7	17,5	66,3
2010							
Tempo indeterminato	1,9	6,7	6,7	6,6	8,6	17,8	48,4
Apprendistato, inserimento	0,3	1,0	0,8	0,6	0,3	0,0	3,1
Tempo determinato	1,6	1,9	0,2	0,0	0,0	0,0	3,8
Somministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Intermittente	0,5	1,0	0,5	0,2	0,1	0,0	2,3
Domestico	1,3	2,9	1,8	0,4	0,1	0,0	6,5
Totale	5,7	13,6	10,0	7,8	9,2	17,8	64,1
2011							
Tempo indeterminato	2,1	6,8	6,0	4,6	9,1	20,1	48,6
Apprendistato, inserimento	0,3	1,1	0,7	0,5	0,3	0,0	2,8
Tempo determinato	1,8	2,2	0,2	0,0	0,0	0,0	4,2
Somministrazione	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Intermittente	0,6	1,4	0,7	0,3	0,1	0,0	3,2
Domestico	1,6	3,3	1,8	1,7	0,4	0,2	8,9
Totale	6,4	14,7	9,4	7,0	9,9	20,3	67,8
2012							
Tempo indeterminato	2,2	7,0	7,4	4,8	8,0	22,3	51,6
Apprendistato, inserimento	0,3	1,2	1,0	0,5	0,3	0,0	3,3
Tempo determinato	2,1	2,3	0,3	0,0	0,0	0,0	4,7
Somministrazione	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Intermittente	0,8	2,0	1,1	0,5	0,3	0,1	4,7
Domestico	1,8	3,4	1,8	1,1	1,2	0,4	9,7
Totale	7,2	16,0	11,6	6,9	9,8	22,8	74,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Per quanto riguarda i licenziamenti collettivi è opportuno un confronto con gli inserimenti in lista di mobilità (l. 223/1991). Si osserva, infatti, che non vi è corrispondenza biunivoca tra la motivazione di cessazione (licenziamento collettivo) e l'effettivo inserimento in lista di mobilità, perché a volte nelle comunicazioni obbligatorie vengono utilizzate altre causali, in particolare il licenziamento per motivo oggettivo o la cessazione di attività.⁵ Si ritiene pertanto che l'entità degli inserimenti in lista di mobilità ex l. 223/1991 fornisca una più accurata informazione sui licenziamenti collettivi effettivamente attivati in Veneto.

Alla luce di queste considerazioni si può così riformulare il quadro dei licenziamenti avvenuti in regione nel 2012:

5. Inoltre occorre considerare che l'inserimento in lista di mobilità è possibile anche a seguito di motivazioni diverse dal licenziamento: è il caso delle dimissioni per giusta causa, in incremento nell'ultimo periodo, che tipicamente hanno come motivazione la mancata corresponsione dello stipendio.

- a. la loro consistenza totale è stata pari a quasi 75.000 unità (circa 76.000 se includiamo anche le dimissioni per giusta causa);
- b. circa 52.000 sono state le interruzioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato; in 35.000 casi ha fatto seguito l'inserimento in lista di mobilità; i licenziamenti collettivi hanno interessato 8.000 lavoratori; gli altri 44.000 licenziamenti includono, oltre ai licenziamenti individuali per riduzione di personale, i licenziamenti disciplinari (3.500) e i licenziamenti per cessazione di attività (circa 7.000);
- c. circa 23.000 sono risultati i licenziamenti di lavoratori impiegati con tipologia contrattuale diversa dal contratto a tempo indeterminato: si tratta di quasi 10.000 lavoratori domestici, poco meno di 5.000 lavoratori con contratto a termine, 5.000 lavoratori con contratti di lavoro intermittente, poco più di 3.000 apprendisti.

Un'importante specificazione è consentita dall'analisi secondo la durata del contratto cessato (**tab. 3**). In particolare emerge che una quota rilevante di licenziamenti è riferita a contratti di durata inferiore ad un anno. Quando si tratta di contratti a tempo indeterminato, quelli di durata inferiore all'anno non danno diritto all'inserimento nelle liste di mobilità. Ne consegue che è nettamente ridotta la distanza tra il numero di licenziati con i requisiti per l'inserimento in tali liste (circa 42.000 nel 2012) e l'ammontare effettivo degli inserimenti nelle liste stesse (circa 35.000 nel medesimo anno).

Una seconda notazione di rilievo è riferita all'entità e alla dinamica dei licenziamenti relativi a rapporti di lavoro di lunga durata, oltre i cinque anni: nel 2008 si trattava di circa 10.000 casi, successivamente la crescita è stata continua fino ad arrivare nel 2012 a circa 23.000 casi, mentre la consistenza dei licenziamenti intervenuti per rapporti di lavoro di media durata (da due a cinque anni) è cresciuta fortemente (raddoppiata) tra 2008 e 2009 e successivamente si è stabilizzata intorno ai 16.000 casi.

La significativa dinamica di crescita della conclusione per licenziamento anche di rapporti di lavoro di lunga durata è uno dei dati che meglio rappresenta le dimensioni e la continuità degli effetti della recessione sul mercato del lavoro.

4. Dopo il licenziamento: il tasso di ricollocazione

Non di rado l'informazione sui licenziamenti è stata tradotta, nelle semplificazioni giornalistiche, in informazione sui disoccupati: un milione di licenziamenti significherebbe e spiegherebbe, secondo tale vulgata, un milione di disoccupati in più.

In realtà i tragitti e le relazioni tra gli aggregati del mercato del lavoro sono ben più complesse. A parte il caso di licenziati che si ritirano dal mercato del lavoro (per età o per altri motivi), è opportuno considerare la dinamica dei tassi di ricollocazione: non tutti i licenziati incrementano stabilmente il numero dei disoccupati.

La **tab. 4** fornisce al riguardo una prima sintetica informazione, che non considera i problemi di qualità delle transizioni – come ad es. la rilevanza dei passaggi da tempo indeterminato a tempo determinato, che verranno esaminati accuratamente nel *Rapporto annuale* in corso di elaborazione – limitandosi a dar conto delle basilari probabilità di rientro nel lavoro dipendente o parasubordinato.⁶

Si osserva che il tasso di ricollocazione entro un anno dal licenziamento risulta abbastanza stabile negli anni osservati,⁷ pari al 60-62%, ed è stato leggermente più alto nel 2008 e nel 2010 rispetto ai due anni, 2009 e 2011, maggiormente segnati dalla crisi.

6. Si tratta di tassi significativamente differenziati per genere, età e cittadinanza: dimensioni che verranno trattate nel *Rapporto annuale* cui si è già fatto riferimento.

7. Ovviamente tale osservazione non è ancora possibile per il 2012.

Tab. 4 - Lavoratori licenziati, ricollocamenti e classi di lunghezza dell'intervallo di attesa

	Licenziati (000)	di cui: ricollocati (000)	Quota ricollocati	Quota ricollocati entro un anno
2008				
Licenziamenti disciplinari (1)	10,9	7,9	72,3%	57,6%
Licenziamenti individuali (2)	26,7	20,5	77,0%	63,8%
Licenziamenti collettivi	10,8	8,5	78,2%	65,6%
Cessazioni di attività	0,2	0,2	81,1%	65,8%
Totale	48,5	37,0	76,3%	62,8%
2009				
Licenziamenti disciplinari (1)	8,5	5,8	68,4%	52,1%
Licenziamenti individuali (2)	34,3	26,1	76,1%	61,2%
Licenziamenti collettivi	12,6	9,0	71,3%	58,7%
Cessazioni di attività	10,9	8,9	81,7%	71,4%
Totale	66,3	49,8	75,1%	61,2%
2010				
Licenziamenti disciplinari (1)	6,3	3,9	62,1%	50,3%
Licenziamenti individuali (2)	38,0	28,1	73,9%	63,4%
Licenziamenti collettivi	8,1	5,5	67,8%	57,2%
Cessazioni di attività	11,7	9,2	78,3%	70,8%
Totale	64,1	46,7	72,8%	62,7%
2011				
Licenziamenti disciplinari (1)	6,1	3,3	54,4%	48,5%
Licenziamenti individuali (2)	42,8	28,1	65,6%	60,9%
Licenziamenti collettivi	8,3	5,2	62,0%	57,8%
Cessazioni di attività	10,6	7,7	72,3%	69,3%
Totale	67,8	44,2	65,2%	60,7%
2012				
Licenziamenti disciplinari (1)	5,6	1,5	27,0%	27,0%
Licenziamenti individuali (2)	51,3	17,7	34,5%	34,5%
Licenziamenti collettivi	5,9	2,1	35,1%	35,1%
Cessazioni di attività	11,4	4,7	41,5%	41,5%
Totale	74,2	26,0	35,1%	35,1%

(1) Licenziamenti per giusta causa, licenziamento per giustificato motivo soggettivo.

(2) Licenziamenti individuali, licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv